

traddizione, o, per meglio dire, sono degli aspetti contraddittori che si condizionano reciprocamente. I sacrifici sono cioè indispensabili non solo per annientare le forze nemiche, ma anche per conservare le proprie. La « non conservazione » parziale e temporanea (i sacrifici, il prezzo da pagare) è indispensabile per la conservazione globale e duratura. Dal principio fondamentale sopra esposto derivano tutte le regole necessarie al modo di condurre le operazioni militari, cominciando da quelle del tiro (coprirsi e sfruttare la propria potenza di fuoco, per conservare le proprie forze, e per annientare quelle del nemico), fino a quelle della strategia; tutte sono ispirate da quel principio fondamentale e tutte sono dirette a consentirne l'attuazione, che si riferiscano alla tecnica militare, alla tattica, alle campagne o alla strategia. Il principio fondamentale di tutte le regole della guerra è: conservare le proprie forze e annientare quelle del nemico.

Problemi strategici della guerra partigiana contro il Giappone.
(Maggio 1938)

Ecco i nostri principi militari:

- 1) Prima attaccare le forze nemiche disperse ed isolate, poi quelle concentrate e potenti.
- 2) Prima conquistare le città medie e piccole e vaste zone rurali, poi i grandi centri.

3) Fissarsi come obiettivo principale l'annientamento delle forze vitali del nemico, e non la difesa o la conquista di una città o di un territorio. La conservazione o la conquista di città e località deriva dall'annientamento delle forze vitali del nemico; prima che questi posti possano essere conquistati e conservati definitivamente, debbono essere presi e perduti più volte.

4) In ogni battaglia, concentrare una forza assolutamente superiore (due, tre, quattro e talvolta anche cinque o sei volte quella del nemico) per accerchiare le forze nemiche da ogni parte, cercare di annientarle completamente in modo che nessuno possa sfuggire alla rete. In particolari circostanze, infliggere colpi schiacciati al nemico, cioè concentrare tutte le nostre forze per un attacco frontale ed attaccare uno o entrambi i fianchi del nemico, in modo da annientare una parte delle forze nemiche e sbaragliare l'altra, affinché le nostre truppe possano spostarsi rapidamente per liquidare altre truppe nemiche. Sforzarsi di evitare il più possibile le battaglie d'usura, nelle quali i vantaggi non compensano le perdite o le equivalgono. In questo modo, benché nel complesso ci troviamo in condizioni di inferiorità (parlando da un punto di vista numerico), abbiamo, in ogni settore, in ogni spe-

cifica campagna, una superiorità assoluta e questo garantisce la vittoria della nostra azione. Col tempo diverremo superiori anche dal punto di vista generale e riusciremo infine ad annientare tutte le forze nemiche.

5) Non ingaggiare mai un combattimento improvvisato, o una battaglia il cui esito vittorioso non sia certo. Prima di ogni battaglia fare il possibile per essere ben preparati e per essere sicuri della vittoria in quel dato rapporto di condizioni tra noi e il nemico.

6) Sviluppare in pieno il nostro stile di combattimento — coraggio in battaglia, sprezzo del sacrificio, della fatica e tenacia nei combattimenti continui (cioè un continuo susseguirsi di combattimenti senza soste e in breve periodo di tempo).

7) Sforzarsi di annientare il nemico conducendo una guerra di movimento. Al tempo stesso, dare importanza alla tattica dell'attacco di posizione e conquistare le città e i punti fortificati nemici.

8) Per quanto riguarda l'attacco alle città, impadronirsi decisamente di tutte le città e dei punti fortificati debolmente difesi. Al momento propizio, quando le circostanze lo consentano, impadronirsi di tutte le città e dei punti for-

tificati difesi da forze moderate. Per quanto riguarda le città e i punti fortificati nemici fortemente difesi, attendere che le condizioni siano mature e quindi conquistarli.

9) Potenziare le nostre forze con tutte le armi e con la maggior parte possibile degli effettivi nemici catturati. La fonte principale dei nostri effettivi e del nostro equipaggiamento deve essere al fronte.

10) Approfittare delle pause tra due campagne per far riposare, per addestrare e per rafforzare le nostre truppe. Il periodo di riposo, di addestramento, e di rafforzamento non deve essere, in generale, troppo lungo. Per quanto è possibile, non lasciare respiro al nemico.

Questi sono i metodi principali che l'Esercito popolare di Liberazione ha impiegato per battere Chiang Kai scek. Essi sono stati forgiati dall'Esercito popolare di Liberazione nel corso di lunghi anni di combattimenti contro i nemici interni ed esterni, e si adattano perfettamente alla nostra situazione attuale... La nostra strategia e la nostra tattica sono basate sul principio della guerra popolare, e non possono essere usate da alcun esercito che abbia funzioni antipopolari.

La situazione attuale e i nostri compiti. (25 dicembre 1947)

Senza preparazione, la superiorità delle forze non è superiorità reale e non può esservi iniziativa. Se si comprende questo punto, con forze inferiori ma preparate si può battere un nemico superiore, attaccandolo di sorpresa.

Sulla guerra di lunga durata.
(Maggio 1938)

IX L'ESERCITO POPOLARE

Senza esercito popolare, il popolo non avrebbe nulla.

Sul governo di coalizione. (24 aprile 1945)

Questo esercito è forte perchè tutti gli uomini che lo compongono ubbidiscono a una disciplina cosciente; essi si sono uniti e lottano non per gli interessi di una minoranza o di una cricca ristretta, ma nell'interesse di larghe masse popolari, nell'interesse di tutta la nazione. Stringere compatte le proprie file attorno alle masse popolari cinesi, servire con abnegazione il popolo cinese, questa è l'unica aspirazione di questo esercito.

Ibid.

L'Esercito rosso cinese è una organizzazione armata che adempie i compiti politici posti dalla rivoluzione. Specialmente oggi l'Esercito rosso non può assolutamente limitarsi soltanto a combattere; oltre al compito di combattere per distruggere le forze armate del nemico, sono ad esso affidati altri importanti compiti nel campo della propaganda tra le masse, della loro organizzazione, del loro armamento, dell'aiuto da prestare loro per la creazione del

potere rivoluzionario e anche per la creazione di organizzazioni del Partito comunista. La guerra che l'Esercito rosso conduce non è una guerra fatta per amore di guerra, ma per sviluppare la propaganda tra le masse, per organizzarle, per armarle, per aiutarle a creare il potere rivoluzionario; se si rinunciassero a questi obiettivi, sia la guerra sia l'esistenza stessa dell'Esercito rosso perderebbero ogni ragione di essere.

Correggere le idee errate nel Partito. (Dicembre 1929)

L'Esercito popolare di Liberazione sarà sempre una forza combattente. Dopo la vittoria su scala nazionale, durante il periodo storico in cui le classi non saranno state soppresse nel nostro paese e in cui il sistema imperialista continuerà ad esistere nel mondo, il nostro esercito resterà una forza combattente. Su questo punto non può esserci alcun malinteso e nessuna esitazione.

Rapporto alla seconda sessione plenaria del VII Comitato cen. Correggere le idee errate nel Partito. (Dicembre 1929)

Noi abbiamo un esercito che combatte e un esercito del lavoro. Il nostro esercito combattente è costituito dalla VIII^a e dalla nuova IV^a Armata. Ma l'esercito combattente viene impie-

gato in due direzioni: esso combatte e si dedica all'attività produttiva. Avendo così due eserciti di cui uno, l'esercito combattente, è capace di assumere questo duplice compito e inoltre di svolgere il lavoro tra le masse, noi possiamo superare tutte le difficoltà e battere l'imperialismo giapponese.

Organizziamoci! (29 novembre 1943)

La nostra difesa nazionale sarà rafforzata e noi non permetteremo agli imperialisti, chiunque essi siano, d'invadere nuovamente la nostra terra. Le nostre Forze Armate popolari devono essere mantenute e si devono sviluppare sulla base dell'eroico e sperimentato Esercito Popolare di Liberazione. Avremo non solo una potente armata terrestre, ma anche una potente aviazione e una potente marina da guerra.

Discorso di apertura alla prima sessione plenaria della Conferenza politico-consultiva del Popolo cinese. (21 settembre 1949)

Il nostro principio è: il Partito comanda i fucili, mentre è inammissibile che i fucili comandino il Partito.

Problemi di guerra e di strategia. (6 novembre 1938)

Tutti i nostri ufficiali e soldati debbono sempre avere chiaro nelle loro menti che noi

siamo il grande Esercito Popolare di Liberazione, noi siamo le truppe guidate dal grande Partito comunista cinese. Se osserveremo costantemente le direttive del Partito, saremo sicuri di vincere.

Manifesto dell'Esercito popolare di Liberazione cinese. (Ottobre 1947)

X

**IL RUOLO DIRIGENTE
DEI COMITATI DEL PARTITO**

Il sistema dei comitati di Partito è un'importante istituzione del partito per assicurare la direzione collegiale ed impedire che un individuo solo monopolizzi la condotta del lavoro. Recentemente è stato scoperto che in alcuni organismi dirigenti (naturalmente non in tutti) è prassi abituale che un solo individuo monopolizzi la condotta del lavoro e prenda decisioni su importanti problemi. In questi organismi la soluzione di problemi importanti è decisa non dalle riunioni dei comitati di partito, ma da un individuo, e la qualità di membro di un comitato di partito è divenuta nominale. Le differenze di opinioni fra i membri di un comitato non possono essere risolte e vengono lasciate in sospenso per un lungo periodo. I membri dei comitati di partito mantengono fra di loro un'unità formale, non sostanziale. Questo stato di cose deve cambiare. D'ora in poi deve essere costituito un valido sistema di riunioni dei comitati di partito in tutti gli organismi dirigenti, dagli uffici del Comitato Centrale ai comitati di partito delle prefetture, dai comitati di partito dei fronti ai comitati di partito delle brigate e delle zone militari (sotto-

commissioni della commissione militare rivoluzionaria o gruppi dirigenti di queste unità combattenti); e questo vale per le organizzazioni di partito degli organismi governativi, delle associazioni di massa, delle agenzie di stampa e dei giornali. Tutti i problemi importanti (naturalmente non i problemi di scarso rilievo, i problemi ordinari o quelli le cui soluzioni sono state già decise dopo discussioni nel corso di riunioni e devono essere solo attuate) devono essere sottoposti ai comitati perchè vengano discussi, i membri presenti devono esprimere completamente la loro opinione e prendere decisioni precise che poi saranno attuate. (...) Le riunioni di un comitato del Partito devono essere divise in due categorie: riunioni del comitato permanente e riunioni plenarie, e non devono essere confuse. Inoltre dobbiamo fare attenzione: la direzione collegiale e la responsabilità individuale sono entrambe importanti, non devono andare a scapito una dell'altra. Nell'esercito il comandante ha il diritto di prendere decisioni di emergenza durante la battaglia e quando le circostanze lo richiedono.

Per rafforzare il sistema dei comitati di Partito. (20 settembre 1948)

Il segretario di un comitato di Partito deve saper essere un buon « capo squadra ». Un comitato di Partito ha da dieci a venti membri;

è come una squadra nell'esercito, ed il suo segretario è come un « capo squadra ». Comandare bene questa squadra non è certamente una cosa facile. Ogni ufficio o sezione del Comitato Centrale dirige ora una vasta zona ed ha sulle spalle responsabilità molto pesanti. Dirigere non significa solamente emanare direttive politiche generali e specifiche, ma anche indicare giusti metodi di lavoro. Anche con una linea politica giusta su questioni generali e specifiche, possono sorgere difficoltà se vengono trascurati i metodi di lavoro. Per assolvere il suo compito di direzione, un comitato del Partito deve fare affidamento sugli uomini della « squadra » e valorizzare in pieno la loro funzione. Per essere un buon « capo squadra », il segretario deve studiare molto ed esaminare a fondo i problemi. Un segretario o vicesegretario difficilmente riuscirà a dirigere bene la sua « squadra » se non si preoccupa di fare un lavoro di propaganda e di organizzazione fra i membri della « squadra », se non è capace di impostare bene i suoi rapporti con i membri del comitato o se non studia i metodi per condurre bene le riunioni. Se i componenti della « squadra » non marciano al passo, non possono pretendere di dirigere milioni di persone nel combattimento e nel lavoro di costruzione. Naturalmente il rapporto esistente tra il segretario e i membri del comitato è ta-

le per cui la minoranza deve obbedire alla maggioranza, e in questo è differente dal rapporto che esiste tra un capo squadra e i suoi uomini. Abbiamo parlato qui soltanto per analogia.

Metodi di lavoro dei comitati del Partito. (13 marzo 1949)

Ponete i problemi sul tappeto. Questo deve essere fatto non solo dal « capo squadra », ma anche dai membri del comitato. Non criticate alle spalle. Quando sorge un problema, convocate una riunione, ponetelo sul tappeto, discutetelo, prendete delle decisioni e il problema verrà risolto. Se esistono dei problemi e non vengono posti sul tappeto, resteranno a lungo insoluti e a volte si trascineranno per anni. Il « capo squadra » e i membri del comitato devono mostrarsi comprensivi nelle loro reciproche relazioni. Non c'è niente di più importante della comprensione reciproca, dell'appoggio e dell'amicizia tra il segretario e i membri del comitato, tra il Comitato Centrale e i suoi uffici e fra gli uffici del Comitato Centrale e i comitati di zona del Partito.

Ibid.

« Scambiatevi informazioni ». Questo significa che i membri di un comitato del Partito devono tenersi reciprocamente informati e debbono scambiarsi le opinioni sulle cose di cui

sono venuti a conoscenza. Questo è molto importante per raggiungere un linguaggio comune. Alcuni non lo fanno e, come le persone descritte da Lao Zi « non si fanno visita l'un l'altro per tutta la loro vita, benchè i canti dei loro galli e l'abbaiare dei loro cani siano nelle orecchie di tutti loro ». Ne risulta che non hanno un linguaggio comune.

Ibid.

Ponete domande ai compagni dei livelli inferiori sulle questioni che non comprendete e non sapete, e non esprimete alla leggera la vostra approvazione o la vostra disapprovazione. (...) Non si deve mai fingere di sapere ciò che non si sa e « non dobbiamo vergognarci di domandare e di apprendere da coloro che sono più in basso », ma dobbiamo ascoltare le opinioni dei quadri delle istanze inferiori. Sii allievo prima di diventare maestro; impara dai quadri delle istanze inferiori prima di emanare ordini. (...) Ciò che dicono i quadri delle istanze inferiori può essere giusto o errato; noi dobbiamo analizzarlo. Le idee giuste dobbiamo ascoltarle e seguirle. (...) Bisogna ascoltare anche le opinioni sbagliate espresse dalla base; sarebbe un errore non ascoltarle per niente, solo che, invece di seguirle, dobbiamo criticarle.

Ibid.

Imparate « a suonare il piano ». Suonando il piano, tutte le dieci dita entrano in movimento;

non bisogna muovere solo alcune dita e non le altre. Tuttavia se si premono i tasti con tutte le dieci dita nello stesso istante, non vi è melodia. Per produrre buona musica le dieci dita devono essere mosse in modo ritmico e coordinato. Un comitato del Partito deve attuare con decisione il suo compito principale e al tempo stesso, attorno al compito principale, deve sviluppare il lavoro in altri campi di attività. Attualmente dobbiamo essere attivi in molti settori: dobbiamo seguire il lavoro in tutte le zone, in tutte le unità dell'esercito e in tutti gli organismi; non dobbiamo prestare la nostra attenzione a pochi problemi solamente, trascurando gli altri. Dovunque esiste un problema dobbiamo poggiare il nostro dito; è un metodo di cui ci dobbiamo impadronire. Alcuni suonano il piano bene ed altri male, e vi è una grande differenza nelle melodie che producono. I compagni dei comitati del Partito devono imparare a « suonare bene il piano ».

Ibid.

« Afferrate i compiti con decisione ». Vogliamo dire con ciò che i comitati del Partito non devono semplicemente « afferrare », ma devono « afferrare con decisione » i loro compiti principali. Si può esercitare una presa su qualche cosa soltanto afferrandola decisamente, senza aprire le dita anche minimamente. Non affer-

rare con decisione significa non afferrare affatto. Naturalmente non si può esercitare una presa su qualcosa tenendo la mano aperta. Quando la mano si piega come per afferrare qualcosa, ma non l'afferra strettamente, non si riesce ad esercitare una presa. Ci sono alcuni compagni che affrontano i loro compiti principali, ma poichè non li affrontano con decisione, non riescono ad avere successo nel loro lavoro. Il successo manca se non si affrontano i compiti, ma manca anche se li si affronta senza impegno.

Ibid.

« Avere in testa le cifre ». Questo vuol dire che dobbiamo prestare attenzione all'aspetto quantitativo di una situazione o di un problema e fare un'analisi quantitativa fondamentale. Ogni qualità si manifesta mediante una determinata quantità, e senza quantità non vi può essere qualità. Molti compagni non comprendono ancora che devono prestare attenzione all'aspetto quantitativo delle cose — alle statistiche fondamentali, alle principali percentuali e ai limiti quantitativi che determinano le qualità delle cose; essi non hanno « cifre » in testa e di conseguenza non possono evitare di commettere errori.

Ibid.

« Avvisare la popolazione ». Bisogna dare in anticipo notizia delle riunioni, come se si affiggesse un manifesto informativo per il pubblico, affinché ognuno sappia che cosa verrà discusso e quali problemi devono essere risolti, e possa prepararsi in tempo. In alcune località vengono indette riunioni di quadri senza preparare prima i rapporti e senza redigere prima i progetti di risoluzione, e solo quando i partecipanti sono giunti alla riunione si improvvisa alla meno peggio; questo ricorda il detto: « Le truppe e i cavalli sono arrivati, ma non sono pronti nè il cibo nè la biada ». Questo modo d'agire non va bene. Se non c'è stata preparazione, non abbiate fretta di convocare riunioni.

Ibid.

« Meno truppe ma migliori, e un'amministrazione più semplice ». Conversazioni, discorsi, articoli e risoluzioni devono essere chiari e concisi. Anche le riunioni non devono essere troppo lunghe.

Ibid.

Cercate di essere uniti e di lavorare con i compagni che non sono d'accordo con voi. Questo va tenuto presente sia negli organismi locali che nell'esercito, e va applicato anche alle relazioni con le persone che sono fuori del Partito. Siamo giunti da ogni angolo del paese e

dobbiamo restare uniti non solo con i compagni che hanno le nostre stesse vedute, ma anche con quelli che hanno vedute differenti.

Ibid.

Guardatevi dalla presunzione. Per tutti i dirigenti questa è una questione di principio ed una condizione importante per mantenere l'unità. Anche coloro che non hanno commesso errori gravi ed hanno ottenuto notevoli successi nel loro lavoro non debbono essere presuntuosi.

Ibid.

Tracciate due linee di demarcazione. La prima tra la rivoluzione e la controrivoluzione, tra Yanan e Xi'an (1). Alcuni non comprendono la necessità di tracciare questa linea di demarcazione. Per esempio, quando combattono il burocratismo, essi parlano di Yanan come se là non ci fosse « niente di buono » e si astengono dal fare un paragone o una distinzione tra la burocrazia esistente a Yanan e la burocrazia esistente a Xi'an. Commettono così un errore fondamentale. In secondo luogo, all'in-

(1) Yanan fu il quartier generale del Comitato centrale del Partito comunista cinese dal gennaio 1937 al marzo 1947; Xi'an fu il centro del governo reazionario del Guomindang nella Cina nord-occidentale. Il compagno Mao Tse-tung cita le due città come simboli della rivoluzione e della contro-rivoluzione.

terno delle file rivoluzionarie è necessario fare una netta distinzione tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, tra le realizzazioni e le deficienze, e appurare quale delle due cose è principale, e quale è secondaria. Per esempio, i successi ammontano al 30 o al 70 per cento del totale? Non bisogna dire nè più nè meno di quello che è! Bisogna valutare globalmente il lavoro di una persona, e stabilire se i suoi successi sono pari al 30 per cento e i suoi errori al 70 per cento, o viceversa. Se i successi ammontano al 70 per cento, il lavoro di questa persona deve essere nel complesso approvato. Sarebbe del tutto sbagliato dire che gli errori prevalgono quando invece prevalgono i successi. Affrontando i problemi, non ci dobbiamo dimenticare di tracciare queste due linee di demarcazione: tra la rivoluzione e la contro-rivoluzione e tra le realizzazioni e le deficienze. Faremo bene le cose se terremo presenti queste due distinzioni, altrimenti confonderemo la natura dei problemi. Naturalmente, per tracciare correttamente queste due linee, è indispensabile compiere prima uno studio e un'analisi minuziosi. Il nostro atteggiamento verso ogni persona e ogni questione deve essere un atteggiamento di analisi e di studio.

Ibid.

Dal punto di vista dell'organizzazione, bisogna applicare rigidamente il principio della

vita democratica sotto una direzione centralizzata, secondo le seguenti indicazioni.

1) Gli organismi dirigenti del Partito devono seguire nel loro lavoro la linea giusta, devono saper trovare la soluzione appropriata per qualsiasi problema e diventare così dei veri centri direttivi.

2) Gli organismi superiori devono avere una chiara visione della situazione esistente negli organismi inferiori e della vita delle masse, così da avere una base obiettiva per dirigere in maniera giusta.

3) Gli organismi del Partito a tutti i livelli non debbono prendere decisioni avventate. Una volta presa, la decisione deve essere messa in pratica senza esitazioni.

4) Occorre portare rapidamente a conoscenza degli organismi inferiori e di tutta la massa dei membri del Partito tutte le decisioni importanti prese dagli organismi superiori (...).

5) Gli organismi inferiori del Partito e le masse dei membri del Partito devono discutere particolareggiatamente le direttive degli organismi superiori, cercando di comprenderne bene lo spirito, e stabilire i metodi per attuarle.

Correggere le idee errate nel Partito. (Dicembre 1929)

XI
LA LINEA DI MASSA

Il popolo, solo il popolo, è la forza motrice, il creatore della storia mondiale.

Sul governo di coalizione. (24 aprile 1945)

Le masse sono i veri eroi, mentre noi siamo spesso ridicolmente infantili. Se non si comprendono queste cose, è impossibile acquisire le nozioni più elementari.

Prefazione e poscritto ai Materiali di inchiesta nelle campagne. (Marzo e aprile 1941)

Le masse popolari sono dotate di una potenza creativa illimitata. Sono capaci di organizzarsi e di dirigere i loro sforzi verso tutti i settori e tutte le branche nelle quali esse possono dispiegare la loro energia; possono impegnarsi nei compiti della produzione, in larghezza e in profondità, e creare un numero crescente di opere per il proprio benessere.

Nota all'articolo: «Una soluzione al problema della manodopera eccedente». (1955). In *L'alta marea del socialismo nelle campagne cinesi.*

L'ascesa attuale del movimento contadino è un avvenimento di grandissima importanza. Fra

non molto in tutte le province della Cina centrale, meridionale e settentrionale si sollevano centinaia di milioni di contadini, impetuosi e irresistibili come un uragano, e nessuna forza potrà trattenerli. Essi spezzano tutte le catene che li avvincono e si lanceranno sulla via della liberazione. Scaveranno la fossa a tutti gli imperialisti, ai militaristi, ai funzionari dilapidatori e concussionari, ai despoti locali e ai malvagi signorotti di campagna. Metteranno alla prova tutti i partiti rivoluzionari, tutti i compagni rivoluzionari, che dovranno prendere posizione. Mettersi alla testa dei contadini e dirigerli? Rimanere alla coda accontentandosi di gesticolare e criticarli? O sbarrare loro la strada e lottare contro di essi? Ogni cinese è libero di scegliere una di queste tre vie, ma il corso degli eventi costringerà ognuno di noi a scegliere in fretta.

Rapporto di inchiesta sul movimento contadino nel Hunan. (Marzo 1927)

Attualmente, l'alta marea della trasformazione sociale nelle campagne — il movimento per la cooperazione — ha raggiunto alcune regioni, e molto presto si estenderà in tutto il paese. Si tratta di un movimento rivoluzionario socialista di una grande ampiezza che interessa una popolazione contadina di oltre 500 milioni di uomini; ha un'enorme portata mondiale. Noi

dobbiamo dirigerlo attivamente, con entusiasmo e secondo un piano, e non riportarlo indietro con ogni mezzo possibile. In un simile movimento, alcune deviazioni sono inevitabili e ciò si comprende; d'altra parte esse sono facilmente eliminabili. I quadri e i contadini riusciranno a superare le loro deficienze o a correggere i loro errori, purchè noi li aiutiamo attivamente.

Sul problema della cooperazione agricola. (31 luglio 1955)

Nelle masse è racchiuso un immenso entusiasmo per il socialismo. Coloro che anche in un periodo rivoluzionario sanno muoversi solo secondo gli schemi abituali, non vedono affatto questo entusiasmo. Sono ciechi e davanti a loro non c'è che oscurità. Talvolta arrivano persino al punto di scambiare il vero col falso e confondere il nero col bianco. Non ne abbiamo forse incontrati un bel po' di tipi del genere? Queste persone che sanno camminare soltanto per i sentieri già battuti sottovalutano sempre l'entusiasmo del popolo. Quando appare qualcosa di nuovo immancabilmente disapprovano e si affrettano ad opporsi. Dopo riconoscono di aver sbagliato e si fanno un po' di autocritica. La volta successiva, all'apparire di qualcosa di nuovo prendono ancora lo stesso duplice atteggiamento. E così in seguito: questo è il loro modo di comportarsi di fronte alle cose nuove.

Queste persone sono sempre passive e in momenti decisivi non sanno muovere un passo in avanti, si decideranno ad andare avanti solo quando qualcun altro gli avrà dato una bella manata nella schiena.

Nota all'articolo: « Questo cantone ha realizzato la cooperazione agricola in due anni ». (1955). In L'alta marea del socialismo nelle campagne cinesi

Da più di vent'anni, il nostro Partito porta avanti ogni giorno un lavoro di massa e, da circa dieci anni, parla ogni giorno della linea di massa. Abbiamo sempre sostenuto che la rivoluzione deve basarsi sulle masse popolari e contare sulla partecipazione di tutti, e ci siamo sempre opposti a contare esclusivamente su alcune persone che danno gli ordini. Tuttavia, alcuni compagni non applicano ancora a fondo la linea di massa nel loro lavoro; fanno ancora affidamento soltanto su un piccolo numero di persone e lavorano in un gelido isolamento. Uno dei motivi è che, qualsiasi cosa facciano, sono restii a spiegarla chiaramente a quelli da loro diretti, e peraltro non sanno che cosa significhi sviluppare l'iniziativa e la forza creativa di quest'ultimi. Soggettivamente, vogliono che tutti prendano parte al lavoro, ma non fanno sapere agli altri nè ciò che c'è da fare nè come si deve farlo. In tal modo, come è possibile che ognuno si accinga al compito e

che il lavoro sia fatto bene? Per risolvere questo problema, il modo essenziale evidentemente è quello di dare un'educazione ideologica sulla linea di massa, e, nello stesso tempo, bisogna insegnare a quei compagni molti metodi concreti di lavoro.

Conversazione con i redattori del «Quotidiano dello Shanxi-Suiyuan». (2 aprile 1948)

Ventiquattro anni di esperienza ci dimostrano che un compito, una politica e uno stile di lavoro giusti corrispondono invariabilmente alle esigenze delle masse in un dato momento e in un dato luogo e ci legano ad esse; e che un compito, una politica e uno stile di lavoro errati non corrispondono mai alle esigenze delle masse in un dato momento e in un dato luogo, e ci allontanano da esse. Fenomeni così pericolosi come il dogmatismo, l'empirismo, l'autoritarismo, il codismo, il settarismo, il burocratismo, la boria sono sempre dannosi nel lavoro e sono inammissibili proprio perchè provocano il distacco dalle masse; e proprio per questo coloro che hanno quei difetti debbono liberarsene.

Sul governo di coalizione. (24 aprile 1945)

Per stabilire un collegamento con le masse, dobbiamo conformarci ai loro bisogni, ai loro

desideri. In ogni lavoro per le masse, dobbiamo partire dai loro bisogni e non dai nostri personali desideri, per lodevoli che siano. Capita spesso che le masse abbiano obiettivamente bisogno di realizzare questa o quella trasformazione ma che non siano coscienti soggettivamente di questa necessità, che non abbiano nè la volontà nè il desiderio di realizzarle; in tal caso, dobbiamo saper attendere con pazienza; solo quando, in seguito al nostro lavoro, le masse saranno, in maggioranza, coscienti della necessità di queste trasformazioni, quando avranno la volontà e il desiderio di effettuarle, si potrà realizzarle; altrimenti si rischia di staccarsi da esse. Ogni lavoro che richieda la partecipazione delle masse diverrà qualcosa di esclusivamente formale e infine fallirà se le masse non hanno preso coscienza della necessità di questo lavoro o non hanno il desiderio di parteciparvi. (...) Due principi devono guidarci: in primo luogo, i bisogni reali delle masse e non quelli particolari della nostra immaginazione; in secondo luogo, il desiderio liberamente espresso dalle masse, la decisione presa da esse e non la decisione presa da noi al loro posto.

Il fronte unito nel lavoro culturale. (30 ottobre 1944)

Il nostro congresso deve fare appello a tutto il Partito perchè raddoppi la vigilanza e faccia attenzione che nessun compagno, qualunque

posto egli occupi, si allontani dalle masse. Occorre insegnare a ciascun compagno ad amare profondamente le masse popolari, ad ascoltare con attenzione la loro voce; a legarsi con le masse, dovunque si rechi, a integrarsi con esse e a non mettersi al di sopra di esse; a risvegliarne la consapevolezza ed aumentarla, sulla base del livello già raggiunto, ad aiutare le masse ad organizzarsi progressivamente sulla base del libero consenso e a sviluppare gradualmente tutte le lotte necessarie, consentite dalle condizioni esterne e interne di un determinato momento e di un determinato luogo.

Sul governo di coalizione. (24 aprile 1945)

Se passiamo all'offensiva quando le masse non hanno ancora preso coscienza, cadiamo nell'avventurismo. Se costringiamo le masse a fare qualcosa contro la loro volontà, il risultato inevitabile sarà la sconfitta. Se non avanziamo quando le masse vogliono avanzare, cadiamo nell'opportunismo di destra.

Conversazione per i redattori del « Quotidiano dello Shanxi-Suiyuan ». (2 aprile 1948)

L'autoritarismo è un metodo pericoloso in ogni lavoro, poichè non considera sino a qual punto sono coscienti le masse, e viola il principio del libero consenso; è la manifestazione

della malattia che si chiama fretta eccessiva. I nostri compagni non devono credere che tutto quello che per loro è comprensibile sia comprensibile anche per le vaste masse. Se questa o quell'idea risulti comprensibile per le masse, se esse siano pronte ad attuarla, è una cosa che si può apprendere solo andando a controllarla in seno alle masse stesse. Agendo così possiamo evitare l'autoritarismo. In ogni lavoro il codismo è un errore, perchè significa restare indietro rispetto alla coscienza delle masse, perchè viola il principio secondo cui chi dirige è colui che deve spingere avanti le masse; si tratta della manifestazione di quest'altro male che si chiama lentezza. I nostri compagni non debbono affatto credere che se qualcosa non è comprensibile per loro, essa non sia comprensibile per le masse. Spesse volte accade che le masse ci superino ed esigano con insistenza che il movimento avanzi, mentre i nostri compagni sono incapaci di guidarle; anzi, riflettendo l'atteggiamento di alcuni elementi arretrati e scambiando a torto quest'atteggiamento sbagliato per l'atteggiamento delle larghe masse, questi compagni seguono quegli elementi arretrati.

Sul governo di coalizione. (24 aprile 1945)

Raccogliere le opinioni delle masse, concentrarle e portarle di nuovo tra le masse, af-

finchè le sostengano fermamente e giungere così ad elaborare giuste direttive per il lavoro: questo è il metodo fondamentale di direzione.

Sui metodi di direzione. (1 giugno 1943)

In tutta l'attività pratica del nostro Partito una giusta opera di direzione deve sempre fondarsi sul principio: partire dalle masse per ritornare alle masse. Questo significa che bisogna raccogliere le opinioni delle masse (disperse, non sistematiche), concentrarle (in opinioni generalizzate e rese sistematiche attraverso lo studio), poi andare di nuovo tra le masse per propagandarle e spiegarle, farle diventare idee delle masse stesse, affinché le masse le sostengano e le traducano in azione; e, in pari tempo, controllare attraverso l'azione delle masse la giustezza di queste idee. Quindi bisogna nuovamente concentrare le opinioni delle masse e portarle di nuovo tra le masse affinché queste le applichino fermamente. Questo processo andrà avanti indefinitamente e le idee diventeranno di volta in volta più giuste, più vitali, più ricche. Ecco la teoria marxista della conoscenza.

Ibid.

Noi dobbiamo andare tra le masse, imparare dalle masse, generalizzare la loro esperienza e tradurla in principi e metodi d'azione migliori, più sistematici, poi portarli di nuovo tra

le masse (con la propaganda), chiamare le masse ad applicarli, risolvere i loro problemi, e farle arrivare alla liberazione e alla felicità.

Organizziamoci! (29 novembre 1943)

In alcuni luoghi, certi membri dei nostri organi dirigenti pensano sia sufficiente che i dirigenti conoscano la politica del Partito e che non sia necessario farla conoscere alle masse. E' questo uno dei motivi fondamentali per cui non si riesce a portare a termine una parte del nostro lavoro.

Conversazione con i redattori del « Quotidiano dello Shanxi-Suiyuan ». (2 aprile 1948)

In tutti i movimenti di massa dobbiamo condurre indagini approfondite per conoscere il numero dei sostenitori attivi, degli oppositori e dei neutrali e non dobbiamo decidere i problemi in maniera soggettiva e senza fondamento.

Metodi di lavoro dei comitati del Partito. (13 marzo 1949)

In seno alle masse esistono, grosso modo, tre specie di elementi: quelli più attivi, quelli più arretrati e quelli che sono su una posizione intermedia. Per questo i dirigenti devono essere capaci di unire attorno a sé il piccolo numero di attivisti che costituiranno il nucleo

principale su cui far leva per migliorare il livello degli elementi intermedi e conquistare gli elementi arretrati.

Sui metodi di direzione. (1 giugno 1943)

Saper tradurre la politica del Partito in azione delle masse, saper guidare non solo i quadri dirigenti, ma anche le grandi masse alla comprensione e alla padronanza di ogni nostro movimento e d'ogni nostra lotta, questa è l'arte di una direzione marxista-leninista. E' anche ciò che permette di stabilire se commettiamo errori nel nostro lavoro.

Conversazione con i redattori del «Quotidiano dello Shanxi-Suiyuan». (2 aprile 1948)

Il dinamismo del solo nucleo dirigente, non coordinato con quello delle larghe masse, si trasforma nello sforzo vano di un gruppetto di persone. D'altra parte anche il solo dinamismo delle larghe masse, privo di un forte nucleo dirigente che lo organizzi nel modo dovuto, non può durare a lungo, nè svilupparsi nella direzione giusta e raggiungere un livello più elevato.

Sui metodi di direzione. (1 giugno 1943)

L'attività produttrice delle masse, i loro interessi, la loro esperienza e il loro stato d'ani-

mo — ecco ciò che i quadri dirigenti debbono seguire con attenzione costante.

Iscrizione per l'Esposizione delle attività produttive degli organi direttamente dipendenti dal Comitato Centrale e dal Quartier Generale dell'VIII Armata Campale. Dal Jiefang Ribao (Quotidiano «Liberazione») di Yanan. 24 novembre 1943.

Dobbiamo accordare la massima attenzione ai problemi relativi alla vita delle masse, dai problemi che riguardano la terra e il lavoro a quelli del rifornimento di combustibili, di riso, di olio e sale. (...) Tutti questi problemi che riguardano le condizioni di vita delle masse devono essere posti all'ordine del giorno. Bisogna discuterli, prendere delle decisioni, mettere in atto queste decisioni, controllarne l'esecuzione. E' necessario che le larghe masse popolari comprendano che noi esprimiamo i loro interessi, che viviamo la loro stessa vita. E' necessario che dopo avere compreso ciò, le masse comprendano i compiti ancora più elevati che noi proponiamo, i compiti della guerra rivoluzionaria, appoggino la rivoluzione, la estendano a tutto il paese, e, rispondendo ai nostri appelli politici, lottino fino in fondo per la vittoria della rivoluzione.

Preoccuparsi delle condizioni di vita delle masse e fare attenzione ai metodi di lavoro. (27 gennaio 1934)

XII IL LAVORO POLITICO

Nell'esercito venne adottato (nel corso della Prima guerra civile rivoluzionaria del 1924-1927 N.d.R.) il sistema dei delegati del Partito e delle sezioni politiche, sconosciuto fino allora nella storia della Cina, sistema che dette a questo esercito una fisionomia completamente nuova. Dal 1927, l'Esercito rosso, oggi VIII^a Armata Campale, ha ereditato questo sistema e lo ha sviluppato.

Intervista con il giornalista inglese James Bertram (25 ottobre 1937)

Basandosi sulla guerra popolare, sul principio di unità tra l'esercito e il popolo, fra comandanti e soldati, e su quello di disgregare le truppe nemiche, l'Esercito Popolare di Liberazione ha portato avanti la sua vigorosa opera politica rivoluzionaria; questo è un fattore determinante per la conquista della vittoria sul nemico.

La situazione attuale e i nostri compiti (25 dicembre 1947)

Questo esercito ha creato un sistema di lavoro politico indispensabile alla guerra popolare e che si pone il compito di lottare per la

compatezza nelle sue file, per l'unione con le truppe amiche, per l'unione con il popolo, per la disgregazione dell'esercito nemico e per la vittoria in ogni battaglia.

Sul governo di coalizione (24 aprile 1945)

Il lavoro politico è vitale per tutto il nostro lavoro nel settore economico, a maggior ragione nel periodo della trasformazione radicale del regime socio-economico.

Nota articolo «Una seria lezione» (1955) - L'alta marea del socialismo nelle campagne cinesi

Se l'Armata rossa ha potuto combattere in condizioni così dure senza disunirsi, una delle ragioni principali è che «la cellula del Partito è organizzata sulla base della compagnia».

La lotta nei monti Jing' gang (25 novembre 1928)

I principi fondamentali del lavoro politico nell'VIII^a Armata sono tre. Primo, il principio dell'unione tra ufficiali e soldati, cioè l'eliminazione di tutti i sistemi feudali nell'esercito, l'eliminazione dell'uso di battere e di tiranneggiare i soldati, la creazione di una disciplina cosciente e di un modo di vita in cui ufficiali e soldati condividano gioie e dolori. Il risultato è che l'intera Armata è perfettamente unita.

In secondo luogo, il principio dell'unità tra lo esercito e il popolo, realizzata applicando nei contatti con le masse una disciplina tale che impedisca ai soldati di violare il sia pur minimo diritto di proprietà del popolo, sviluppando la propaganda tra le masse, organizzandole e armandole, alleggerendo il peso finanziario che grava sul popolo, e colpendo i traditori e i collaborazionisti che insidiano l'esercito e il popolo; così l'armata è unita e ovunque viene accolta fraternamente. In terzo luogo, il principio di disgregare le forze del nemico e di usare un buon trattamento ai prigionieri di guerra. La nostra vittoria dipende non solo dalle operazioni delle nostre truppe, ma anche dalla disgregazione delle forze dell'avversario.

Intervista con il giornalista inglese James Bertram (25 ottobre 1937)

Le nostre truppe devono attenersi ai giusti principi che regolano i rapporti dell'Esercito con il popolo, il governo e il Partito, i rapporti tra ufficiali e soldati, tra il lavoro militare e il lavoro politico e i rapporti tra i quadri; in nessun caso devono lasciarsi contaminare dallo spirito militarista. Gli ufficiali devono aver cura dei loro soldati; non trattarli con indifferenza, non ricorrere alla violenza. L'esercito deve avere cura della popolazione, non deve danneggiare i suoi diritti; deve rispettare gli

organismi governativi e quelli del Partito e non deve reclamare « l'indipendenza ».

Organizziamoci! (29 novembre 1943)

La nostra politica verso i prigionieri provenienti dall'esercito giapponese e dalle truppe fantoccio o anticomuniste, è quella di rimmetterli in libertà, eccetto quelli che sono incorsi nell'odio del popolo e che, dopo la ratifica da parte delle istanze superiori, devono essere assolutamente fucilati. E' necessario guadagnare alla nostra causa moltissimi prigionieri che sono stati arruolati per forza e il cui spirito è più o meno rivoluzionario, e immetterli nel nostro esercito; tutti gli altri debbono essere rilasciati; nel caso in cui vengano catturati di nuovo, bisogna rilasciarli ancora una volta. Non bisogna sottoporli a vessazioni, confiscare il loro denaro e i loro oggetti personali, estorcere loro confessioni, ma tenere sempre un atteggiamento franco e benevolo nei loro confronti. Questa politica deve essere attuata nei confronti di tutti i prigionieri, per quanto reazionari essi siano. Essa è estremamente efficace per isolare il campo della reazione.

Sulla nostra politica (25 dicembre 1940)

In guerra le armi sono un fattore importante ma non decisivo; il fattore decisivo è lo

uomo, non il materiale. Il rapporto delle forze non vede impegnate soltanto la potenza militare ed economica, ma anche la forza e il morale dell'uomo.

Sulla guerra di lunga durata
(maggio 1938)

La bomba atomica è una tigre di carta di cui i reazionari degli Stati Uniti si servono per spaventare il popolo. Sembra terribile, ma in realtà non lo è. Naturalmente la bomba atomica è un'arma per la distruzione di massa, ma è il popolo che decide dell'esito di una guerra, non una o due armi di nuovo tipo.

Intervista con la giornalista americana Anna Louise Strong
(agosto 1946)

La base dell'esercito è il soldato. Senza infondere nelle truppe uno spirito politico progressivo e senza un'attività politica progressista per realizzare questo compito sarà impossibile raggiungere una vera unità tra ufficiali e soldati, e destare in loro il massimo entusiasmo per la Guerra di Resistenza; di conseguenza i mezzi tecnici e i sistemi tattici saranno privati della base necessaria per sviluppare appieno la loro efficacia.

Sulla guerra di lunga durata
(maggio 1938)

Il punto di vista esclusivamente militare è largamente diffuso tra un certo numero di com-

pagni dell'Armata rossa. Esso si manifesta nei modi seguenti: 1. Questi compagni considerano il lavoro militare come opposto a quello politico, e si rifiutano di riconoscere che il primo non è altro che un mezzo per realizzare gli obiettivi politici. Alcuni arrivano a dire: « Se le cose vanno bene sul piano militare, vanno bene senz'altro anche sul piano politico; se vanno male sul piano militare, non possono andar bene su quello politico »; questo significa andare ancora oltre e sostenere che l'attività politica è subordinata a quella militare.

Come correggere le idee errate nel Partito. (Dicembre 1929)

L'educazione ideologica è la chiave di volta per unire tutto il partito in vista delle grandi lotte politiche. Se questo compito non verrà assolto il Partito non potrà assolvere nessuno dei suoi compiti politici.

E' necessariamente l'uomo che dispone della potenza economica e militare.

Sul governo di coalizione (21 aprile 1945)

Negli ultimi tempi vi è stato un calo nel lavoro politico ed ideologico tra gli intellettuali e gli studenti, e sono apparse alcune deviazioni. A quanto pare, alcuni ritengono che non sia più necessario occuparsi di politica, dell'avvenire della patria e degli ideali dell'umanità; sem-

bra che per loro il marxismo sia una moda, durata per un certo tempo e ormai superata. Per far fronte a questa situazione è oggi assolutamente necessario rafforzare il nostro lavoro ideologico e politico. Tanto gli studenti che gli intellettuali debbono studiare con impegno. Oltre che studiare le materie della loro specializzazione, devono progredire sul piano ideologico e politico, e per questo bisogna studiare il marxismo, le questioni politiche e i problemi di attualità. Non avere una visione politica giusta è come non avere coscienza. (...) Tutti gli organismi e tutte le organizzazioni devono essere responsabili del lavoro ideologico e politico; questo vale per il Partito comunista, per la Lega della Gioventù, gli organismi governativi responsabili di questo settore e — a maggior ragione — per i direttori e per gli insegnanti degli istituti scolastici.

Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo
(27 febbraio 1957)

Grazie al lavoro di educazione politica che è stato compiuto, i soldati dell'Armata Rossa hanno tutti una coscienza di classe; hanno acquisito nozioni generali specialmente sulla distribuzione delle terre, l'instaurazione del potere, l'armamento degli operai e dei contadini; sanno che si battono per sé, per la classe operaia e per i contadini; per questo, nonostante

la lotta sia così aspra, non si lamentano. Ogni compagnia, battaglione o reggimento ha il suo comitato di soldati che rappresenta gli interessi delle truppe ed esegue il lavoro politico e il lavoro di massa.

La lotta nei monti Jing' gang (25 novembre 1928)

Portando avanti in maniera giusta il movimento per manifestare i motivi di lagnanza (denuncia delle sofferenze inflitte dalla vecchia società e dai reazionari alle masse lavoratrici) e per i tre controlli (sull'origine di classe, sull'adempimento dei compiti, e sulla volontà di lotta), si è molto sviluppata la coscienza politica dei comandanti e dei soldati di tutto l'esercito, nella lotta per l'emancipazione delle masse lavoratrici sfruttate, per una riforma fondiaria nazionale e per la distruzione del nemico comune del popolo, la cricca del bandito Chiang Kai-shek. Si è anche notevolmente rafforzata la salda unità di tutti i comandanti e di tutti i soldati sotto la guida del Partito comunista. Su questa base l'esercito è diventato migliore, ha rafforzato la sua disciplina, ha lanciato una campagna di massa per un migliore addestramento ed ha ancora sviluppato in modo ordinato e bene diretto la sua democrazia politica, economica e militare. Così l'esercito è oggi unito come un sol uomo, ciascuno apporta le proprie idee e la propria energia; esso non

teme sacrifici, è capace di superare le difficoltà materiali e dà prova di ardore e di eroismo di massa nella distruzione del nemico. Un tale esercito sarà invincibile.

La grande vittoria nel Nord-ovest e l'educazione ideologica dell'Esercito di Liberazione (7 marzo 1948)

Negli ultimi mesi, quasi tutto l'Esercito popolare di Liberazione si è servito degli intervalli fra le battaglie per un vasto lavoro di istruzione e di consolidamento. Questo lavoro è stato condotto con metodo democratico sotto una buona direzione e con perfetto ordine. Perciò, ha suscitato il fervore rivoluzionario delle grandi masse di comandanti e di combattenti, ha permesso loro di afferrare chiaramente lo scopo della guerra, ha eliminato alcune tendenze ideologiche errate e alcuni fenomeni negativi apparsi nell'esercito, ha educato i quadri e i soldati, e ha grandemente accresciuto l'efficacia combattiva dell'esercito. Dobbiamo continuare a sviluppare questo movimento democratico di massa di tipo nuovo per l'educazione ideologica nell'esercito.

Discorso pronunciato ad una conferenza di quadri nella zona liberata dello Shanxi-Suiyuan (1 marzo 1948)

L'insegnamento della scuola militare e politica anti-giapponese s'ispira ai seguenti prin-

cipi: un orientamento politico fermo e giusto, uno stile di lavoro che consiste nel lavorare duramente e con semplicità, una strategia e una tattica elastiche e dinamiche. Questi tre principi sono indispensabili alla formazione di un soldato rivoluzionario della resistenza anti-giapponese. E' sulla base di questi tre principi che il personale amministrativo e gli insegnanti portano avanti il loro lavoro, e gli studenti i loro studi.

Essere attaccati dal nemico è un bene e non un male (26 maggio 1939)

La nostra nazione ha sempre lottato duramente; dobbiamo sviluppare questo stile di lavoro (...). Inoltre, il Partito comunista ha sempre sostenuto un orientamento politico giusto e incrollabile... orientamento che è indissolubilmente legato a uno stile di lavoro che consiste nel lottare duramente; senza un orientamento politico giusto e incrollabile, è impossibile portare avanti questo stile di lavoro; e senza questo stile di lavoro, è impossibile seguire un orientamento politico giusto e incrollabile.

Discorso all'assemblea celebrativa della Festa nazionale del Lavoro a Yanan (1 maggio 1939)

Unità, dinamismo, serietà e vivacità.

Motto per la scuola militare e politica anti-giapponese

Ciò che conta realmente nel mondo, è essere coscienti; è ciò cui il Partito comunista tiene di più.

Colloquio con gli studenti e i praticanti cinesi a Mosca (17 novembre 1957)

XIII I RAPPORTI TRA GLI UFFICIALI E I SOLDATI

Il nostro esercito ha costantemente seguito due diversi orientamenti: da una parte, essere implacabili verso il nemico, schiacciarlo, annientarlo; dall'altra, restare uniti e in armonia con i nostri, con il popolo, con i compagni, con i superiori e con i subordinati.

Discorso al ricevimento offerto dal Comitato centrale del Partito in onore degli attivisti dello studio inviati dal Distaccamento delle forze della retrovia (18 settembre 1944)

Siamo convenuti in questo luogo dai più diversi punti del nostro paese in nome di un comune obiettivo rivoluzionario (...). I nostri quadri debbono avere cura di ogni combattente, e tutti, nelle file della rivoluzione, debbono avere cura gli uni degli altri, debbono proteggersi e aiutarsi reciprocamente.

Al servizio del popolo (15 dicembre 1944)

In ogni unità dell'esercito, sarà lanciato un movimento detto di appoggio ai quadri e di sollecitudine per i soldati. I quadri saranno chiamati a dar prova di attaccamento verso i

soldati, e i soldati ad appoggiare i quadri. Si faranno conoscere scambievolmente le loro deficienze e i loro errori e li correggeranno rapidamente. In tal modo, essi sapranno realizzare una perfetta unità nelle loro file.

I compiti del 1945 (15 dicembre 1944)

Molti pensano che se non esistono buoni rapporti tra ufficiali e soldati, tra esercito e popolo, ciò dipenda da metodi errati; io ho sempre detto loro che si tratta di un problema di atteggiamento fondamentale (o di principio fondamentale) che consiste nel rispettare il soldato, nel rispettare il popolo. Da questo atteggiamento conseguono sistemi, metodi e forme appropriati. Senza questo atteggiamento, la politica, i metodi e le forme saranno necessariamente errati e sarà assolutamente impossibile avere rapporti soddisfacenti tra ufficiali e soldati e tra esercito e popolo. I tre grandi principi del nostro lavoro politico nell'esercito sono: primo, unità tra ufficiali e soldati; secondo, unità tra esercito e popolo; e terzo, disgregazione delle forze nemiche. Per mettere efficacemente in pratica questi principi, noi dobbiamo cominciare con l'assumere un atteggiamento fondamentale che si traduce nel rispettare i soldati, il popolo e la personalità dei prigionieri di guerra, che hanno già depresso le armi.

Coloro che considerano il problema non come un problema di atteggiamento fondamentale ma come un problema di tecnica s'ingannano, e i loro punti di vista devono essere corretti.

Sulla guerra di lunga durata
(maggio 1938)

I comunisti, quando svolgono la loro attività tra i lavoratori, debbono impiegare i metodi democratici di persuasione e di educazione; è assolutamente vietato ricorrere all'autoritarismo o alla costrizione. Il Partito comunista cinese osserva fedelmente questo principio marxista-leninista.

Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo
(27 febbraio 1957)

I nostri compagni debbono capire che la rieducazione ideologica è un problema di ampio respiro, che bisogna affrontare in modo paziente e minuzioso; non bisogna assolutamente sperare che qualche lezione o qualche riunione possano mutare un'ideologia che si è formata durante tutta una vita di parecchi decenni. Si può essere convincenti soltanto con la persuasione e non con la costrizione. La costrizione avrebbe l'unico risultato di sottomettere senza convincere. Cercare di sottomettere per forza è una cosa inammissibile. Si può utilizzare

questo metodo nei confronti del nemico, ma mai nei confronti dei compagni o degli amici.

Discorso all'Assemblea Plenaria di Propaganda del P.C.C. (12 marzo 1957)

Dobbiamo operare una netta distinzione tra il nemico e noi, e non assumere un atteggiamento antagonista nei confronti dei nostri compagni trattandoli come il nemico. I nostri scritti devono essere pervasi dal desiderio ardente di difendere la causa del popolo e di elevare il suo livello di coscienza politica, non devono nè ridicolizzare nè attaccare coloro cui si rivolgono.

Ibid.

XIV
I RAPPORTI
TRA L'ESERCITO E IL POPOLO

L'esercito deve farsi tutt'uno con il popolo, affinché il popolo veda in lui il proprio esercito. Questo esercito sarà invincibile...

Sulla guerra di lunga durata (maggio 1938)

Occorre far capire ad ogni compagno che finchè ci appoggeremo sul popolo e crederemo fermamente nelle inesauribili capacità creative delle masse popolari, e quindi avremo fiducia nel popolo e ci uniremo ad esso come un sol uomo, noi riusciremo a superare ogni difficoltà e nessun nemico ci potrà sopraffare; anzi saremo noi a sopraffare qualsiasi nemico.

Sul governo di coalizione (24 aprile 1945)

Ovunque i nostri compagni vadano, devono stabilire buoni rapporti con le masse, prendere cura di loro ed aiutarle a superare le difficoltà. Dobbiamo unirci alle masse popolari; e quanto più ci riusciremo, tanto meglio sarà.

Sui negoziati di Chongqing (17 ottobre 1945)

Nelle regioni liberate, l'esercito deve svolgere un'azione per sostenere il governo e per

avere cura della popolazione; il governo democratico, da parte sua, deve essere a capo della popolazione per sostenere l'esercito e avere cura delle famiglie dei militari che combattono nella Resistenza, per migliorare ulteriormente i rapporti tra l'esercito e la popolazione.

Sul governo di coalizione (24 aprile 1945)

Nell'esercito dobbiamo compiere un lavoro ideologico verso tutti i comandanti e i combattenti affinché comprendano a fondo l'importanza di sostenere il governo e di proteggere il popolo. Se l'esercito svolgerà bene questo lavoro, miglioreranno anche i suoi rapporti con il governo locale e con la popolazione.

L'orientamento del nostro lavoro per il 1946 nelle zone liberate (15 dicembre 1945)

Nel corso di questi due movimenti: « appoggio al governo e cura per la popolazione » e « appoggio all'esercito e cura per le famiglie dei combattenti della Resistenza », l'esercito da un lato, il Partito dall'altro, dovranno fare luce completa sulle loro deficienze e sui loro errori compiuti nel 1943, e correggerli decisamente nel 1944. D'ora in poi, nel primo mese di ogni anno lunare, bisognerà dar corso ovunque a questi due movimenti, durante i quali occorrerà rileggere diverse volte gli impegni

presi da entrambi; si procederà, a più riprese e su larga scala, ad autocritiche pubbliche sulle deficienze e sugli errori delle basi di appoggio: vessazioni compiute dalle truppe nei confronti dei quadri del Partito, degli organismi del governo e della popolazione, e insufficiente assistenza alle truppe da parte dei quadri del Partito e degli organi governativi, come pure della popolazione (ogni parte dovrà criticare soltanto se stessa e non l'altra parte); dopo si elimineranno radicalmente queste deficienze e questi errori.

Sviluppare nelle basi di appoggio la campagna per la riduzione dei canoni d'affitto, l'aumento della produzione, l'appoggio al governo e la sollecitudine verso la popolazione (1 ottobre 1943)

XV
LE « TRE DEMOCRAZIE »

Nell'esercito dobbiamo realizzare una trasformazione democratica con un ambito ben definito; la cosa essenziale è abolire i sistemi feudali di maltrattare e di battere i soldati, e far sì che ufficiali e soldati condividano gioie e sofferenze della vita di ogni giorno. Così raggiungeremo l'unità fra gli ufficiali e i soldati, la capacità combattiva dell'esercito sarà enormemente aumentata e non dovremo più temere di non farcela in questa guerra lunga e accanita.

Sulla guerra di lunga durata
(maggio 1938)

Malgrado le dure condizioni materiali e le continue battaglie, l'Armata rossa tiene duro come in passato; ciò non si spiega solo col ruolo dirigente del Partito, ma anche con la pratica, nell'esercito, dei principi democratici. Gli ufficiali non picchiano i soldati; ufficiali e soldati sono trattati allo stesso modo; i soldati possono riunirsi ed esprimersi liberamente; sono abolite le formalità e le cerimonie inutili; l'amministrazione finanziaria avviene sotto gli occhi di tutti. (...) In Cina la democrazia non è necessaria solo al popolo; essa è necessaria anche all'esercito. Il regime de-

mocratico nell'esercito è un'arma importante per distruggere l'esercito mercenario dei feudatari.

La lotta nei monti Jing'gang
(25 novembre 1928)

La linea per il lavoro politico nelle unità del nostro esercito consiste nel mobilitare senza riserve le masse dei soldati, dei comandanti e di tutti gli effettivi per realizzare, attraverso un movimento democratico con direzione centralizzata, tre principali obiettivi, cioè un alto livello di unità politica, un miglioramento delle condizioni di vita e un perfezionamento della tattica e della tecnica militare. Le « tre verifiche » e le « tre rettifiche » (1), attualmente messe in atto con entusiasmo nel nostro esercito, sono intese a realizzare i primi due di questi obiettivi attraverso i metodi della democrazia politica ed economica.

(1) Le « tre verifiche » e le « tre rettifiche » costituiscono un movimento importante per il consolidamento del Partito e per l'educazione ideologica in seno all'esercito, attività svolte dal nostro Partito unitamente alla riforma agraria nel corso della Guerra di Liberazione. Nelle diverse organizzazioni locali del Partito, le « tre verifiche » consistevano nel controllare l'origine di classe, l'ideologia e lo stile di lavoro; in seno alle unità armate, consistevano nel controllare l'origine di classe, l'adempimento dei doveri e la volontà di lotta. Le « tre rettifiche » significavano consolidamento organizzativo educazione ideologica e rettifica dello stile di lavoro.

La democrazia in materia economica consiste nel garantire ai rappresentanti eletti dai soldati il diritto di occuparsi dei rifornimenti e del rancio, coadiuvando il comandante della compagnia (senza scavalcare la sua autorità).

La democrazia in materia militare consiste, nei periodi di addestramento, nel metodo dello scambio di esperienze tra ufficiali e soldati e tra i soldati stessi; e, nei periodi di azione, nell'organizzare da parte delle compagnie di prima linea, grandi e piccole assemblee di diverso tipo. Sotto la guida dei comandanti di compagnia le masse dei soldati debbono essere stimolate a discutere il modo di attaccare e di conquistare le posizioni nemiche ed il modo di assolvere altri compiti di combattimento. Nel caso in cui le operazioni si protraggano per parecchi giorni, è necessario organizzare parecchie riunioni. Questo tipo di democrazia militare venne applicato con successo nella battaglia di Panlong, Shenxi settentrionale, e nella battaglia di Shijiazhuang, regione dello Shanxi, Chahar, Hebei. E' stato dimostrato che questa abitudine può soltanto giovare e non può in alcun caso nuocere.

Il movimento democratico nell'esercito (30 gennaio 1948)

Di fronte alla grande lotta attuale, il Partito comunista cinese chiede a tutti i suoi organi direttivi, a tutti i suoi quadri, a tutti i

suoi membri di dare prova di grande dinamismo; soltanto in questo modo conseguiremo la vittoria. Praticamente questo grande dinamismo troverà la sua espressione concreta nella capacità creativa degli organi dirigenti, dei quadri e di tutti i membri del Partito; nel loro senso di responsabilità; nell'energia con cui si applicano al lavoro; nel loro coraggio e capacità di impostare i problemi, di esprimere le opinioni, di criticare i difetti; nella capacità di esercitare il controllo sulle istanze superiori e sui quadri dirigenti, sempre con spirito cameratesco. Senza tutto ciò, il nostro dinamismo rimane una parola priva di significato. Ora, questa iniziativa dipende dal grado di democrazia che esiste nella vita del Partito. Se nel Partito non c'è vita democratica, non si può raggiungere l'obiettivo di intensificare l'attività. Soltanto se la democrazia esiste nel Partito è possibile formare un gran numero di uomini capaci.

Il ruolo del Partito comunista cinese nella guerra nazionale (ottobre 1938)

Purchè non sia un elemento ostile e non lanci attacchi con cattive intenzioni, ciascuno può dare il suo parere, anche se errato; e i dirigenti a tutti i livelli hanno il dovere di ascoltarlo. Devono essere applicati due principi: 1) Non tacere nulla di ciò che sai, e riferisci tutto

ciò che devi dire; 2) Nessuno è colpevole di aver parlato, colui che ascolta deve trarne gli avvertimenti. E' impossibile fare osservare il primo principio, senza ammettere concretamente, e non formalmente, che « nessuno è colpevole di avere parlato ».

I compiti del 1945 (15 dicembre 1944)

Il Partito deve fare opera educativa tra i suoi membri affinché comprendano che cosa è la democrazia, quale rapporto intercorre tra democrazia e centralismo, e come si può attuare il centralismo democratico. Soltanto così possiamo allargare realmente la democrazia interna del Partito, evitando al tempo stesso l'ultra-democratismo e il lasciar correre che mina la disciplina.

Il ruolo del Partito comunista cinese nella guerra nazionale (ottobre 1938)

Tanto nell'esercito che nelle organizzazioni locali, la democrazia interna del Partito deve servire a rafforzare la disciplina e ad elevare la capacità combattiva, e non già a indebolirle.

Ibid.

Bisogna, sul piano teorico, distruggere le radici dell'ultra-democratismo. Innanzi tutto è necessario spiegare che l'ultra-democratismo è pe-

ricoloso perchè provoca nelle organizzazioni del Partito un rilassamento che può spingersi fino alla completa disgregazione, provoca l'indebolimento e perfino la completa distruzione della capacità combattiva del Partito. Ciò toglierebbe al Partito la possibilità di adempiere i suoi compiti di lotta e, di conseguenza, porterebbe la rivoluzione alla sconfitta. Occorre poi spiegare che l'ultra-democratismo ha le sue radici nell'individualismo piccolo borghese. E' questo individualismo che, infiltrandosi nel Partito, alimenta le concezioni ultrademocratiche in politica e nelle questioni di organizzazione, concezioni assolutamente incompatibili con i compiti di lotta del proletariato.

Correggere le idee errate nel Partito. (dicembre 1929)

XVI
L'EDUCAZIONE
E L'ADDESTRAMENTO DELLE TRUPPE

La nostra politica nel campo dell'educazione deve porre in grado tutti quelli che ricevono questa educazione di formarsi moralmente, intellettualmente e fisicamente, per diventare dei lavoratori colti e dotati di una coscienza socialista.

Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo
(27 febbraio 1957)

Per i corsi destinati ai quadri in servizio e per l'insegnamento nelle scuole dei quadri, occorre fissare i seguenti principi: gli studi devono essere accentrati sulle questioni pratiche della rivoluzione cinese e guidati dai principi fondamentali del marxismo-leninismo; bisogna eliminare il metodo che consiste nello studiare il marxismo-leninismo in modo statico e come materia fine a se stessa.

Riformiamo il nostro metodo di studio (maggio 1941)

Per una scuola militare, i problemi più importanti sono la scelta del direttore e dei professori e gli indirizzi d'insegnamento.

Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina (dicembre 1936)

Una scuola frequentata da un centinaio di studenti non sarà in grado di lavorare bene, se non sarà diretta da un gruppo di pochi o anche da una decina e più di uomini emersi naturalmente (e non messi insieme artificialmente) tra gli elementi più attivi, più fedeli e più capaci del corpo insegnante, dei funzionari e degli studenti.

Sui metodi di direzione (1 giugno 1943)

Tutti gli ufficiali e i soldati del nostro esercito devono perfezionare la loro preparazione militare, marciare coraggiosamente in avanti verso la sicura vittoria ed annientare con fermezza, completamente e ovunque tutti i nemici.

Manifesto dell'Esercito popolare cinese di Liberazione (ottobre 1947)

Bisogna dare importanza sia al lato militare sia al lato politico del programma annuale d'istruzione e di consolidamento appena iniziato; e i due lati debbono integrarsi a vicenda. All'inizio si porrà l'accento sull'aspetto politico, prestando attenzione innanzi tutto al miglioramento dei rapporti tra gli ufficiali e i soldati, al rafforzamento dell'unità interna e suscitare un elevato dinamismo nei quadri e nelle masse dei combattenti; soltanto allora

si potrà incominciare, senza difficoltà e con i migliori risultati, l'istruzione e il consolidamento sul piano militare.

I compiti del 1945 (15 dicembre 1944)

Per quanto concerne il metodo di addestramento, dobbiamo adottare un criterio di massa, per cui gli ufficiali istruiscono i soldati, i soldati istruiscono gli ufficiali e i soldati si istruiscono a vicenda.

L'orientamento del nostro lavoro nelle regioni liberate per il 1946 (15 dicembre 1945)

La nostra parola d'ordine nell'istruzione delle truppe è: « gli ufficiali istruiscono i soldati, i soldati istruiscono gli ufficiali e i soldati si istruiscono a vicenda ». I soldati hanno una grande esperienza pratica di battaglie. Gli ufficiali devono imparare da loro e la loro capacità aumenterà nella misura in cui avranno assimilato l'altrui esperienza.

Conversazione con i redattori del "Quotidiano dello Shanxi-Suiyuan" (2 aprile 1948)

Per quanto concerne le materie di istruzione, l'obiettivo principale deve continuare ad essere quello di elevare il livello tecnico nel tiro, nell'uso della baionetta, nel lancio di granate e simili, il secondo obiettivo deve essere

quello di perfezionare il livello tattico, con speciale riguardo alle operazioni notturne.

L'orientamento del nostro lavoro nelle regioni liberate per il 1946 (15 dicembre 1945)

XVII
AL SERVIZIO DEL POPOLO

Noi dobbiamo metterci al servizio del popolo cinese..., con modestia e assennatezza, senza boria, senza soverchia impetuosità, con tutto il nostro cuore.

I due destini della Cina (23 aprile 1945)

Servire il popolo con tutto il cuore, senza allontanarsi un solo istante dalle masse; partire, in ogni cosa, dagli interessi del popolo e non da quelli del singolo individuo o di un gruppo ristretto; identificare la nostra responsabilità di fronte al popolo con la nostra responsabilità di fronte agli organi dirigenti del Partito — ecco ciò che ispira le nostre azioni.

Sul governo di coalizione (24 aprile 1945)

Gli organismi dello Stato attuano il centralismo democratico, devono appoggiarsi sulle masse popolari, e il loro personale deve servire il popolo.

Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo (27 febbraio 1957)

Lo spirito del compagno Bethune, disinteressato completo di se stesso e dedizione agli

altri, si rivelava nel profondo senso di responsabilità verso il proprio lavoro e nel suo affetto illimitato verso i compagni, verso il popolo.

Tutti i comunisti lo devono prendere come esempio.

Tutti noi dobbiamo imparare da lui questo spirito di assoluta abnegazione. In tal modo, ciascuno può diventare utilissimo al popolo. Indipendentemente dalle proprie capacità, basta possedere questo spirito per essere un uomo dai nobili sentimenti, integro, un uomo avente un'alta moralità, distaccato dagli interessi volgari, un uomo utile al popolo.

In memoria di Norman Bethune (21 dicembre 1939)

Il nostro Partito comunista, la VIII Armata Campale e la Nuova IV Armata, che esso dirige, sono le legioni della rivoluzione. Le nostre legioni sono totalmente dedite alla liberazione del popolo e lavorano esclusivamente nel suo interesse.

Al servizio del popolo (8 settembre 1944)

Ogni nostro quadro, qualunque sia il suo grado, è un servitore del popolo. Tutto quello che facciamo è al servizio del popolo: come

potremmo essere restii a liberarci di qualche nostro lato negativo?

I Compiti del 1945 (15 dicembre 1944)

Il nostro dovere è di ritenerci responsabili di fronte al popolo. Ogni nostra parola, ogni nostro atto, ogni nostra direttiva politica, devono essere conformi agli interessi del popolo e, se si commettono errori, devono essere corretti; questo significa ritenersi responsabili di fronte al popolo.

La situazione e la nostra politica dopo la vittoria nella Guerra di Resistenza contro il Giappone (13 agosto 1945)

Chi dice lotta dice sacrificio, e la morte è cosa frequente. Poichè abbiamo a cuore gli interessi del popolo, le sofferenze della stragrande maggioranza del popolo, se moriamo per lui diamo alla nostra morte un pieno significato. Ciò nonostante dobbiamo ridurre al minimo i sacrifici inutili.

Al servizio del popolo (8 settembre 1944)

Tutti dobbiamo morire un giorno, ma non tutte le morti hanno lo stesso significato. Un antico scrittore cinese, Sima Qian, diceva: « Tutti gli uomini muoiono, ma la morte di uno pesa più del monte Tai e la morte di un

altro è più leggera di una piuma ». La morte di chi combatte in difesa del popolo pesa più del monte Tai, la morte di un mercenario fascista, la morte in difesa degli sfruttatori e degli oppressori del popolo, è più leggera di una piuma.

Ibid.

XVIII

IL PATRIOTTISMO E L'INTERNAZIONALISMO

Il comunista, che è internazionalista, può essere anche un patriota? Noi pensiamo che non solo può, ma deve esserlo. Il contenuto concreto del patriottismo è determinato dalle condizioni storiche. C'è il nostro patriottismo e c'è il « patriottismo » degli aggressori giapponesi e di Hitler, ai quali i comunisti devono opporsi decisamente. I comunisti giapponesi e tedeschi sono per la disfatta dei loro rispettivi paesi nella guerra. E conforme agli interessi del popolo giapponese e di quello tedesco di far sì, con ogni mezzo a disposizione, che gli aggressori giapponesi e Hitler vengano sconfitti, e quanto più completa sarà la sconfitta, tanto meglio sarà. (...) Poichè queste guerre scatenate dagli aggressori giapponesi e da Hitler, oltre che nuocere ai popoli di tutto il mondo, nuocciono ai loro stessi popoli. Il caso della Cina è differente perchè essa è vittima dell'aggressione. I comunisti cinesi devono perciò unire il patriottismo all'internazionalismo. Noi siamo patrioti ed internazionalisti nello stesso tempo e la nostra parola d'ordine è: lottare in difesa della patria contro

gli aggressori. Per noi, il disfattismo è un delitto, e vincere nella Guerra di Resistenza è un dovere cui non possiamo sottrarci. Infatti, soltanto combattendo in difesa della patria possiamo sconfiggere gli aggressori e conseguire la liberazione nazionale del nostro paese. Soltanto questa liberazione rende possibile l'emancipazione del proletariato e di tutto il popolo lavoratore. La vittoria della Cina sui suoi aggressori imperialistici sarà di aiuto per i popoli degli altri paesi. Il patriottismo, nella guerra di liberazione nazionale, è dunque una applicazione dell'internazionalismo.

Il ruolo del Partito comunista cinese nella guerra nazionale (ottobre 1938)

Ecco dunque uno straniero che, senza essere spinto da alcun interesse personale, ha fatto propria la causa della liberazione del popolo cinese. Quale motivo l'ha ispirato? Lo spirito dell'internazionalismo, del comunismo, lo spirito che ogni comunista cinese deve assimilare (...). Ci dobbiamo unire al proletariato di ogni paese capitalista, del Giappone, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Germania, dell'Italia, ecc. perchè diventi possibile abbattere l'imperialismo e giungere alla liberazione della nostra patria e del nostro popolo, delle nazioni e dei popoli di tutto il mondo. Questo è il nostro internazionalismo, interna-

zionalismo che noi opponiamo al gretto nazionalismo e al gretto patriottismo.

*In memoria di Norman Bethune
(21 dicembre 1939)*

Per giungere ad una completa emancipazione, i popoli oppressi devono fare affidamento innanzi tutto sulla loro propria lotta, e solo in secondo luogo sull'aiuto internazionale. I popoli la cui rivoluzione ha vinto, devono aiutare i popoli che stanno ancora lottando per la propria liberazione. Questo è il nostro dovere internazionalista.

Conversazione con alcuni amici africani (8 agosto 1963)

Gli Stati socialisti appartengono a un tipo di stato completamente nuovo; infatti le classi sfruttatrici sono state abbattute e il popolo lavoratore ha preso il potere. Nelle relazioni tra questi Stati, viene attuato il principio dell'unione dell'internazionalismo con il patriottismo. Noi siamo strettamente uniti da interessi e da un ideale comuni.

Intervento alla riunione del Soviet supremo dell'URSS, per la celebrazione del 40° anniversario della Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre (6 novembre 1957)

I popoli dei paesi del campo socialista debbono unirsi, i popoli dei differenti paesi del-

l'Asia, dell'Africa e dell'America Latina debbono unirsi, i popoli di tutti i continenti debbono unirsi, tutti i paesi amanti della pace e tutti i paesi vittime dell'aggressione, del controllo, dell'intervento e delle vessazioni degli Stati Uniti debbono unirsi, al fine di formare il fronte unito più largo possibile contro la politica di aggressione e di guerra dell'imperialismo americano e per la salvaguardia della pace mondiale.

Dichiarazione in appoggio della giusta lotta patriottica del popolo di Panama contro l'imperialismo americano (12 gennaio 1964)

Le cose si sviluppano incessantemente. Sono trascorsi appena quarantacinque anni dalla Rivoluzione del 1911, e oggi l'aspetto della Cina è completamente diverso. Ancora quarantacinque anni, e nel 2.001, che segnerà l'inizio del XXI secolo, la Cina avrà visto nuovi e più importanti cambiamenti. Sarà diventata un potente paese socialista industrializzato. E deve essere così, poichè, con la sua superficie di 9.600.000 chilometri quadrati e i suoi 600 milioni di abitanti, la Cina deve dare un più grande contributo all'umanità. Il nostro contributo, per lungo tempo, è stato minimo, e ciò è per noi motivo di rammarico.

Dobbiamo quindi essere modesti. Non solo

adesso, ma per quarantacinque anni ancora, e per sempre. Nelle relazioni internazionali, noi cinesi dobbiamo liquidare lo sciovinismo da grande potenza, in maniera risoluta, radicale, integrale, totale.

In memoria del Dr. Sun Yat-sen (novembre 1956)

Guardiamoci dal nutrire un giorno il benchè minimo orgoglio ispirato dallo sciovinismo da grande potenza, e dal diventare un giorno presuntuosi per il nostro trionfo nella rivoluzione e per alcuni successi ottenuti nel campo della edificazione. Grande o piccola, ogni nazione, ha i suoi punti forti e i suoi punti deboli.

Discorso di apertura all'VIII° Congresso del Partito comunista cinese (15 settembre 1956)

XIX L'EROISMO RIVOLUZIONARIO

Questo esercito va sempre avanti, impavido e deciso a superare qualsiasi avversario. Mai si lascerà piegare. In qualsiasi condizione, anche se assai difficile, combatterà fino all'ultimo uomo.

Sul governo di coalizione (24 aprile 1945)

Valorizzare pienamente il nostro stile di combattimento — coraggio, nessun timore del sacrificio, nessun timore della fatica, lotta continua (cioè, combattere battaglie successive, a breve intervallo e senza riposare).

La situazione attuale e i nostri compiti (25 dicembre 1947)

Migliaia e migliaia di martiri hanno dato eroicamente la vita per gli interessi del popolo. Innalziamo la loro bandiera, avanziamo sulla via tracciata con il loro sangue!

Sul governo di coalizione (24 aprile 1945)

Decidersi risolutamente, non indietreggiare di fronte ad alcun sacrificio, superare ogni ostacolo per riportare la vittoria.

Come Yu Gong rimosse le montagne (11 giugno 1945)

Nel momento critico in cui si sviluppava la Spedizione del Nord, il fronte unito nazionale del Guomindang, del Partito comunista e di tutti gli strati della popolazione, costituito nell'interesse della causa della liberazione del popolo cinese, e tutte le sue direttive politiche rivoluzionarie, furono distrutti dalla politica antipopolare di tradimento attuata dalle autorità del Guomindang, politica che si tradusse nella « liquidazione del Partito » e in un massacro. (.....) Da allora l'unione fu sostituita dalla guerra civile, la democrazia dalla dittatura, una Cina piena di luce da una Cina avvolta dalle tenebre. Ma tutto questo non riuscì nè ad atterrire, nè a domare, nè a sterminare il Partito comunista cinese ed il popolo cinese. Essi si rimisero in piedi, si ripulirono del sangue, seppellirono i compagni caduti e continuarono la lotta. Levarono più in alto il grande vessillo della rivoluzione e dettero vita alla resistenza armata. In estese regioni della Cina crearono gli organi di potere popolare, realizzarono la trasformazione del sistema agrario, costituirono un esercito popolare, l'Esercito rosso cinese; conservarono e poi svilupparono le forze rivoluzionarie del popolo cinese.

Sul governo di coalizione (24 aprile 1945)

Voi avete molte qualità, avete reso grandi servizi, ma guardatevi dalla presunzione. Tutti

vi stimano, ed è giusto, ma appunto questa può essere per voi una ragione di boria. Se diventate presuntuosi — se non siete modesti, se non fate più sforzi, se non rispettate gli altri, se non rispettate i quadri e le masse — allora cesserete di essere eroi del lavoro e lavoratori modello. Si sono già verificati nel passato simili casi, ed io spero che voi non seguirete questa via.

Imparare a fare il lavoro economico (10 gennaio 1945)

Nella lotta per la liquidazione del nemico, per l'aumento e per lo sviluppo della produzione industriale e agricola, avete superato molte difficoltà, dando prova di un coraggio, di una saggezza e di un entusiasmo ammirevoli. Voi siete modelli per l'intera nazione cinese, siete l'avanguardia che fa progredire vittoriosamente la causa del popolo in tutti i settori, siete un sicuro appoggio del governo popolare e un ponte che lo lega alle larghe masse.

Messaggio di felicitazioni rivolto a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese alla Conferenza nazionale dei Rappresentanti degli Eroi nella Lotta e dei Lavoratori modello (25 settembre 1950)

Noi che formiamo la nazione cinese, siamo pronti a combattere il nemico fino all'ultima

goccia del nostro sangue, siamo decisi a recuperare con i nostri sforzi ciò che abbiamo perduto e siamo capaci di prendere il nostro posto tra le nazioni del mondo.

Tattica di lotta contro l'imperialismo giapponese (27 dicembre 1935)

XX
EDIFICARE IL PAESE
CON DILIGENZA ED ECONOMIA

Bisogna che tutti i quadri e il popolo tutto si ricordino continuamente che la Cina è sì un grande paese socialista, ma anche un paese povero ed economicamente arretrato. Si tratta di un'enorme contraddizione. Se vogliamo che il nostro paese divenga ricco e potente, occorrono molti decenni di dura lotta e l'applicazione dell'orientamento di edificare il nostro paese con diligenza ed economia, cioè un regime di stretta austerità e di lotta contro qualsiasi spreco.

Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo (27 febbraio 1957)

La diligenza e l'economia devono essere dappertutto, nella gestione delle officine, dei negozi, delle industrie dello Stato e delle cooperative, e in ogni altro lavoro. Si tratta del principio di stretta economia, uno dei principi fondamentali dell'economia socialista. La Cina è un grande paese, ma ancora molto povero e gli saranno necessari parecchi decenni per diventare prospero. Ed anche allora, il principio di diligenza e di economia dovrà essere sempre applicato. Proprio nel corso di questi

prossimi decenni e nei prossimi piani quinquennali, sarà necessario predicare in modo particolare la diligenza e l'economia e soprattutto sarà necessario attuare una stretta economia.

*Nota all'articolo: « Essere diligenti ed economi nella gestione delle cooperative » (1955)
L'alta marea del socialismo nelle campagne cinesi*

Occorre avere cura dappertutto, e in tutti i modi, delle risorse umane e materiali; in nessun caso dobbiamo vivere alla giornata e abbandonarci alla prodigalità e allo sperpero. Dovunque ci troveremo, sarà necessario, fin dal primo anno, fare i nostri calcoli per molti anni a venire, tenendo conto della guerra di lunga durata che dovrà essere sostenuta, della contro-offensiva che seguirà e della ricostruzione che avrà inizio dopo la cacciata del nemico. Guardiamoci dalla prodigalità e dallo sperpero sviluppando attivamente la produzione. In passato, alcune regioni hanno pagato molto caro il fatto di avere mancato di chiarezza e di non essersi preoccupate di economizzare risorse in uomini e materiali, né dello sviluppo della produzione. Ecco la lezione che dobbiamo ricavare.

Imparare a fare il lavoro economico (10 gennaio 1945)

Per riassetare e incrementare la produzione agricola, così come la produzione industriale nelle piccole città, dobbiamo fare del nostro meglio, nel corso della lotta per l'abolizione del sistema feudale, per salvaguardare tutti gli strumenti utili alla produzione ed alla vita, prendere risoluti provvedimenti contro chiunque li distrugga o li guasti, opporci al lusso nel mangiare e nel bere, e badare alla parsimonia ed all'economia.

Discorso ad una conferenza di quadri nella zona liberata dello Shanxi-Suiyuan (1 aprile 1948)

Nel campo delle spese, l'orientamento principale deve essere: fare economie. È necessario che tutti i funzionari degli organismi governativi comprendano che la corruzione e lo sperpero sono gravi crimini. La lotta contro questi mali ha già dato alcuni risultati; occorre continuare ad agire in questa direzione anche per l'avvenire. Economizzare ogni soldo per i bisogni della guerra e della rivoluzione, per la nostra edificazione economica: questo deve essere il nostro principio nell'amministrazione.

La nostra politica economica (23 gennaio 1934)

Tra un gran numero di nostri quadri sono apparse pericolose tendenze che si manifestano nella loro ripugnanza a condividere con le mas-

se le gioie e i dolori, nonché nelle loro preoccupazioni di carriera e di profitto personale. E questo è un gran male. Durante il movimento di crescita della produzione e di risparmi nell'economia, abbiamo l'esigenza di snellire l'apparato delle nostre organizzazioni, di trasferire dei quadri ai livelli inferiori, di far rientrare un gran numero di quadri nella produzione; questo è uno dei metodi per superare tali tendenze pericolose.

Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo (27 febbraio 1957)

L'autorifornimento dell'esercito per mezzo dello sviluppo della produzione, non solo migliora le sue condizioni materiali di vita, allevia gli oneri che pesano sulla popolazione, dando così la possibilità di aumentare gli effettivi dell'esercito, ma dà anche immediatamente risultati positivi, come per esempio: 1) il miglioramento delle relazioni tra comandanti e combattenti: lavorando in comune, essi si avvicinano gli uni agli altri come fratelli; 2) il rafforzamento dell'amore per il lavoro. (...) Da quando l'esercito si occupa dell'autorifornimento, l'amore del lavoro è aumentato e le cattive abitudini proprie dei fannulloni sono state eliminate; 3) il rafforzamento della disciplina. L'introduzione della disciplina sul lavoro nel processo dell'attività produttiva, non

solo non indebolisce la disciplina militare e la disciplina dei militari nella vita quotidiana, ma al contrario le rafforza; 4) il miglioramento dei rapporti tra l'esercito e la popolazione. Per il fatto che le truppe hanno una propria economia, si fanno sempre meno frequenti, o spariscono completamente, i tentativi di impadronirsi dei beni della popolazione. Nel processo produttivo, esercito e popolazione si aiutano a vicenda, il che consolida ancor più la loro amicizia; 5) le truppe manifestano più raramente malcontento nei confronti degli organi del potere; si migliorano le relazioni tra le truppe e gli organi del potere; 6) si stimola un ampio movimento della popolazione per lo sviluppo della produzione. Quando l'esercito si occupa della produzione, i diversi uffici vedono più chiaramente la necessità di fare altrettanto e vi si dedicano con maggiore energia; anche il popolo, beninteso, vede meglio la necessità di un movimento generale per lo sviluppo della produzione e tanto più energicamente se ne occupa.

Sull'autorifornimento dell'esercito e sull'importanza del movimento per sviluppare la produzione e per correggere lo stile di lavoro (27 aprile 1945)

Alcuni sostengono che se le truppe si occupano di un'attività produttiva esse non possono più combattere nè esercitarsi, e che se

gli uffici civili si occupano della produzione, non possono fare più il loro lavoro. Ciò è falso. Negli ultimi anni, le nostre truppe della Regione di confine hanno svolto una larga attività produttiva, assicurandosi una quantità sufficiente di viveri e di indumenti, e al contempo si sono occupate, con successo ancora maggiore di prima, delle esercitazioni e dell'istruzione generale e politica; nello stesso periodo la coesione interna dell'esercito e l'armonia fra l'esercito e la popolazione si sono rafforzate.

Nelle regioni del fronte, non solo il movimento per la produzione si è largamente esteso durante l'ultimo anno, ma sono stati ottenuti anche grandiosi successi sul piano delle operazioni militari e dappertutto ha avuto inizio il movimento per l'istruzione delle truppe. Grazie alla sua attività di produzione, il personale dei differenti organismi vive in condizioni migliori; c'è minor preoccupazione e la produttività del lavoro si è elevata; ciò si riferisce sia alla Regione di frontiera, sia alle regioni vicine al fronte.

Imparare a fare il lavoro economico (10 gennaio 1945)

XXI

FARE AFFIDAMENTO SULLE PROPRIE FORZE E LOTTARE TENACEMENTE

Su che base deve poggiare la nostra politica? Sulla nostra forza: ciò significa che dobbiamo fare affidamento sulle nostre forze. Noi non siamo soli, tutti i paesi e i popoli del mondo contrari all'imperialismo sono nostri amici. Tuttavia noi sottolineiamo l'importanza di fare affidamento sulle nostre forze. Facendo leva sulle forze che noi stessi abbiamo organizzato possiamo battere tutti i reazionari cinesi e stranieri.

La situazione e la nostra politica dopo la vittoria contro i giapponesi (13 agosto 1945)

Affermiamo che bisogna fare affidamento sulle nostre forze. Speriamo di ricevere aiuti dall'estero, ma non dobbiamo fare affidamento su di essi; noi ci appoggiamo sulle nostre proprie forze, sulle forze creative di tutto il nostro esercito, e di tutto il nostro popolo.

Imparare a fare il lavoro economico (10 gennaio 1945)

La conquista della vittoria in tutto il paese non è che il primo passo di una lunga marcia di mille li. (...) La rivoluzione cinese è grande

ma la strada da percorrere dopo la rivoluzione sarà più lunga, il lavoro sarà più grande e più arduo. Questo deve essere chiaro oggi nel Partito, perchè i compagni restino modesti, prudenti ed esenti dall'arroganza e dall'avventatezza nel loro lavoro, e perseverino nella vita semplice e nella lotta dura.

Rapporto alla seconda sessione plenaria del VII comitato centrale del Partito comunista cinese (5 marzo 1949)

È necessario spazzar via nei nostri quadri ogni idea di poter conseguire facili vittorie per un colpo di fortuna, senza una lotta dura e tenace senza sangue e sudore.

Costruire basi stabili nel Nord-Est (28 dicembre 1945)

Dobbiamo continuamente far conoscere al popolo il progresso del mondo e il futuro luminoso che lo attende, perchè anche il popolo abbia fiducia nella vittoria. Contemporaneamente, dobbiamo dire al popolo e ai nostri compagni che la nostra via sarà molto tortuosa. Molti ancora sono gli ostacoli e le difficoltà lungo la via della rivoluzione. Il VII Congresso del nostro Partito chiarì che le difficoltà sarebbero state molte, ma noi preferiamo accrescerle di numero, anzichè ignorarle. Alcuni compagni non amano riflettere

su queste difficoltà. Ma le difficoltà sono un fatto reale; dobbiamo riconoscere tante difficoltà quante ve ne sono, e non dobbiamo adottare un atteggiamento di « non riconoscimento ». Dobbiamo riconoscere le difficoltà, analizzarle e combatterle; non vi sono strade diritte nel mondo. Dobbiamo essere preparati a seguire una strada tortuosa e non tentare di avere le cose a buon prezzo. Nessuno deve pensare che un bel mattino tutti i reazionari piegheranno le ginocchia di spontanea volontà. Insomma, mentre le prospettive sono luminose, la strada è piena di curve. Ancora molte difficoltà ci sovrastano e non vanno trascurate. Unendoci con tutto il popolo in uno sforzo comune, possiamo certamente superare ogni difficoltà e conquistare la vittoria.

Sui negoziati di Chongqing (17 ottobre 1945)

Chi vede soltanto l'aspetto radioso delle cose e non nota le difficoltà non potrà lottare con successo per portare a termine i compiti che il Partito si pone.

Sul governo di coalizione (24 aprile 1945)

Le ricchezze della società sono create dagli operai, dai contadini e dagli intellettuali-lavoratori. Se essi prendono nelle proprie mani il loro destino, seguono una linea marxista-

leninista e si applicano a risolvere attivamente i problemi anzichè eluderli, essi potranno sempre risolvere qualsiasi difficoltà nel mondo.

Nota all'articolo: « Il Segretario del Partito assume personalmente i compiti e tutti i membri del Partito partecipano alla costituzione delle cooperative » (1955). L'alta marea del socialismo nelle campagne cinesi

I compagni del Partito devono tenere pienamente conto di tutte le difficoltà ed essere preparati a superarle sistematicamente con una volontà indomabile. Come le forze reazionarie, anche noi incontriamo difficoltà. Ma le difficoltà delle forze reazionarie sono insormontabili, poichè si tratta di forze che stanno per morire e che non hanno avvenire. Le nostre difficoltà possono essere superate, poichè siamo forze nuove in sviluppo e abbiamo di fronte un luminoso avvenire.

Salutiamo il nuovo slancio della rivoluzione cinese (1 febbraio 1947)

Che i nostri compagni, nei momenti difficili, non perdano di vista i nostri successi, che sappiano intravedere il nostro avvenire luminoso e raddoppino il loro coraggio.

Al servizio del popolo (8 settembre 1944)

Il nuovo cresce in mezzo a difficoltà e a vicissitudini. Sarebbe pura illusione credere che sulla via del socialismo si possano evitare le difficoltà e le tortuosità, che non si debba fare il massimo sforzo, che basti lasciarsi spingere dal vento perchè il successo ci arrida facilmente.

Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo (27 febbraio 1957)

Accade che nella lotta rivoluzionaria le difficoltà superino le condizioni propizie; in tal caso le difficoltà costituiscono l'aspetto principale della contraddizione e le condizioni propizie quello secondario. Ma quando i rivoluzionari, grazie ai loro sforzi, riescono a trionfare progressivamente delle difficoltà e a creare nuove condizioni propizie, allora la situazione sfavorevole cede il posto a un'altra favorevole.

Sulla contraddizione (agosto 1937)

In che consiste il lavoro? Il lavoro è lotta. In alcuni posti vi sono difficoltà e problemi che noi dobbiamo superare e risolvere. Andiamo là per lavorare e per risolvere, combattendo, quelle difficoltà. Buon compagno è chi va più volentieri là dove le difficoltà sono maggiori.

Sui negoziati di Chongqing (17 ottobre 1945)